

comunità16

in festa

Periodico di informazione
della parrocchia dei SS. Giuseppe e Giuliana
VILLA DEL CONTE

MARZO
2021

LAYOUT anno VIII, n. 1 - ISSN 2499-4901

Direttore: don Alberto Salvan

Editore, grafica e stampa:

Bertato srl - Villa del Conte (PD)

Santa Pasqua

ESSERCI

Un nuovo Sinodo per
la Chiesa di Padova

pag. 3

Ogni anno la comunità cristiana si sintonizza con il mistero principale della propria fede: la Pasqua. Il termine deriva dalla parola ebraica "Pesah", che significa "passaggio", "passare oltre".

La Pasqua è nata come festa agricola del raccolto primaverile; per gli ebrei diventa la festa religiosa, che ricorda il passaggio dell'angelo della morte e la salvezza dei primogeniti del popolo eletto con il sangue dell'agnello e la libertà con il passaggio del Mar Rosso.

Per i cristiani è la festa che fa memoria del sacrificio di Cristo, la sua passione, morte e risurrezione, che ci traghetta dalla morte alla vita nuova.

La Pasqua è la festa dei passaggi: dall'inverno, con l'apparente morte della natura, alla primavera, con la rinascita dei fiori, dei frutti e dei raccolti; dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà di un popolo nella terra promessa; dalla morte alla vita eterna donata da Cristo risorto.

Quest'anno avremo la possibilità di celebrare questa Pasqua in presenza.

La comunità non vivrà in modo virtuale questo evento - come l'anno scorso -, ma in modo reale, potrà "esserci". Proprio perché Gesù ha voluto che la sua persona nella storia non rimanesse "un fantasma", legato al ricordo del passato, ma ha voluto di nuovo essere con il suo corpo in mezzo a noi, vicino, in presenza.

Nelle apparizioni fisiche del risorto ha voluto essere

toccato da Tommaso: "Metti qua la tua mano, tocca con il tuo dito e non essere più incredulo ma credente"; così ai discepoli di Emmaus si è fatto riconoscere nelle parole di un compagno di viaggio e nello spezzare del pane. Anche Maria Maddalena lo ha riconosciuto, quando è stata chiamata per nome, allora i suoi occhi e il suo cuore si sono aperti.

Ha lasciato ai suoi amici il memoriale dell'eterna e nuova alleanza: l'Eucaristia, per perpetuare il suo sacrificio, per rendersi presente realmente nei segni del pane e del vino, fino al giorno in cui tutti saremo alla sua presenza.

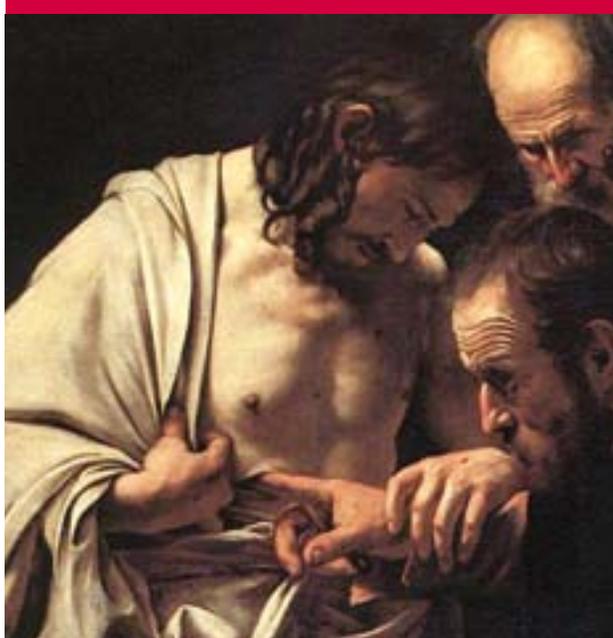
Gesù ha voluto essere con noi fino alla fine del mondo attraverso i sacramenti e la Chiesa che continuano la sua missione nella storia.

L'augurio che ci facciamo è che in questa Pasqua possiamo solennizzare il mistero della morte e risurrezione di Gesù con la nostra presenza reale e la nostra partecipazione attiva alle celebrazioni del

Triduo pasquale. Così potremo ricevere dal Cristo Risorto la gioia e la pace (*shalom*), portando a chi ci vive accanto vita, luce e speranza, per superare assieme, come comunità, le difficoltà e le paure del momento presente e accendere dentro i nostri cuori quel sentimento, che ci fa sentire fratelli e sorelle amati e salvati da un Dio vicino "Abbà", che vuole "esserci" nella nostra esistenza.

don Alberto e don Lorenzo

Buona Pasqua di vita nuova!



Incredulità di san Tommaso (part.),
1600 ca., Caravaggio, Bildergalerie

La visita pastorale del vescovo Claudio

DAL 1° AL 9 MAGGIO

Il vescovo Claudio verrà come **"figlio, fratello e padre"** ad incontrare la nostra comunità di Villa del Conte e le vicine parrocchie di Santa Giustina in Colle, Fratte e San Marco di Camposampiero dal 1° al 9 maggio.

Nella lettera di indizione della visita pastorale il Vescovo aveva esordito con le parole degli Atti degli Apostoli:

"Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno" (At 15, 36).

Continuava: *"La visita sarà l'occasione per confermarci nella fede, per valorizzare tutto il bene presente nelle nostre parrocchie e per rilanciare anche alcune scelte che avvertiamo prioritarie in questo tempo di grandi trasformazioni".*

La visita comprenderà le seguenti celebrazioni eucaristiche:

Sabato 1° maggio

ore 18.30 a San Marco di Camposampiero

Domenica 2 maggio

ore 9.30 e 16.30 a Villa del Conte

Sabato 8 maggio

ore 19.00 a Santa Giustina in Colle

Domenica 9 maggio

ore 10.00 a Fratte

La visita del Vescovo sia per questa comunità l'opportunità di incontrare il nostro pastore, per scoprire assieme quello che il Signore desidera da noi in questo TEMPO SPECIALE DI GRAZIA.



Prima, o dopo, la celebrazione eucaristica parrocchiale il vescovo incontrerà il Consiglio Pastorale e il Consiglio per la Gestione Economica.

Altri incontri con il nostro vescovo Claudio:

Giovedì 6 maggio

ore 10.00 - riunione dei preti a Santa Giustina,

ore 20.00 - incontro con i responsabili parrocchiali (Annuncio, Liturgia e Carità) in teatro a Santa Giustina

Venerdì 7 maggio

ore 15.30 - incontro con la Cappellania dell'Ospedale di Camposampiero

ore 20.00 - incontro dei giovani (18-35 anni) delle quattro parrocchie.

La celebrazione del sacramento della Confessione

Anche se ultimamente ci si confessa meno spesso che nel passato (ma facciamo comunque la Comunione!), sentiamo ancora il bisogno di confessarci a Natale e a Pasqua.

Così è stato anche per il Natale 2020: tanti parrocchiani desideravano "fare le pulizie" e prepararsi con un cuore puro ad accogliere Gesù Bambino.

Purtroppo i tempi e le situazioni hanno reso complicata la pratica della Confessione nelle modalità tradizionali e non sarebbe stato facile, per rispettare il distanziamento e il ricambio frequente dell'aria, fare nel solito modo. Nemmeno però sarebbe stato possibile celebrare la Confessione tra i banchi, mentre la chiesa si riempiva di fedeli in attesa del proprio turno.

Ed ecco quindi la soluzione: **una Celebrazione Penitenziale Comunitaria con assoluzione generale**. Si è svolta nella serata di **martedì 22 dicembre**, con grande afflusso di

penitenti. Si è pregato, si è cantato, si è fatto l'esame di coscienza guidati dalle riflessioni preparate dagli animatori della liturgia e da don Alberto.

È stata una bellissima esperienza, molto arricchente, che ci ha liberato non solo dai peccati individuali, ma anche da quel senso di oppressione, di "impedimento" a cui ci avevano abituati le regole della pandemia.

Bastava osservare i visi e gli sguardi distesi e sereni di quanti avevano partecipato, pieni di fede e del desiderio di una **nuova vita**, come quella appunto che ci porta Gesù Bambino nascendo a Betlemme e quella dell'uomo della sofferenza: Gesù Crocifisso, che muore e **risorge** per donarci la sua vita e che anche quest'anno celebriamo nella Pasqua, nonostante tutto e contro le numerose paure da cui ci siamo lasciati bloccare troppo spesso, in questo lungo anno.

(prima parte)

Fabio Zaramella



Rembrandt



Approfondimenti su: www.avvenire.it

IL VESCOVO DI PADOVA HA INDETTO

un nuovo Sinodo

“Dopo il cataclisma della guerra e all’aprirsi di una nuova epoca, è necessario che la disciplina e i costumi abbiano richiami e nuovi impulsi. È lo scopo del Sinodo.” Così spiegava il vescovo Carlo Agostini nel 1947 l’ultimo Sinodo della Diocesi di Padova.

Perché un sinodo dopo 74 anni? Il Vescovo Claudio motiva così questa decisione: “Innanzitutto, perché la nostra Chiesa è

come del Battesimo, la verifica del cammino di Iniziazione cristiana, i percorsi formativi per i giovani evidenziati nel loro Sinodo, queste sono alcune domande che i Consigli pastorale e presbiteriale diocesani hanno formulato. Ma soprattutto ascolteranno indicazioni e suggerimenti che arriveranno dalle visite pastorali e dalla vita quotidiana di tutta la Diocesi.

laboratrice dell’Ufficio famiglia, Maristella Roveroni, membro del coordinamento diocesano di pastorale. È prematuro, al momento, parlare di date precise, ma i passaggi con cui si svolgerà il Sinodo sono chiari:

- **indizione del Sinodo**, con la nascita della commissione preparatoria che definirà i temi da trattare;
- **sensibilizzazione della Diocesi** sul Sinodo e sui temi che verranno trattati;
- **l’ascolto dei cristiani** che si riuniranno in piccoli gruppi e diranno il loro parere sui temi del Sinodo;
- **l’elaborazione del materiale** che arriverà dai gruppi sinodali e confluirà in un testo, che sarà messo nell’assemblea sinodale;
- **le varie sessioni dell’assemblea sinodale** che discuteranno punto per punto i vari temi per presentare al Vescovo le conclusioni;
- **il Vescovo approverà e promulgherà** i frutti del Sinodo;
- **la fase dell’attuazione di tutte le conclusioni e le proposte.**



molto vasta, ci sono sensibilità diverse e dobbiamo cercare di camminare insieme, anche se nel rispetto delle identità culturali e storiche di ogni singola comunità, siamo tanti, sparsi, ma dobbiamo essere spiritualmente uniti. Dobbiamo darci un’occasione di riflessione spirituale che ci permetta di guardare avanti, di essere profetici, di anticipare i tempi e di stabilire noi quale immagine della Chiesa vogliamo costruire”.

Per tutto il 2020 il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio presbiteriale hanno ragionato sull’opportunità di fare questo Sinodo. La soggettività della parrocchia, la collaborazione tra parrocchie vicine, i gruppi di parrocchie, i compiti del vicariato e la riscoperta del sacerdozio

Il Sinodo è un’occasione di riflessione spirituale per guardare avanti e stabilire quale Chiesa vogliamo costruire.

Il Vescovo Claudio ha formato la segreteria che darà forma a questo Sinodo composta da don Giampaolo Dianin, rettore del seminario, don Leopoldo Voltan, vicario episcopale per la pastorale, Roberta Rocelli, direttrice del Festival biblico ed esperta di metodologia della partecipazione, don Roberto Frigo, giovane presbitero e membro del Consiglio presbiteriale, Giovanna Zoccarato, partecipante al Sinodo dei giovani, suor Lia Pasquale, col-

Uno dei compiti principali che il Vescovo Claudio ha chiesto alla segreteria del Sinodo è quello di **coinvolgere in modo vero le nostre comunità parrocchiali, le tante realtà ecclesiali e tutte le persone interessate.** Non si deve solo pubblicizzare questo evento perché tutti sappiano che c’è. È necessario **sensibilizzare e far nascere nel cuore di tutti i cristiani il desiderio di prendersi cura della propria vita di fede e della comunità** facendo in modo che la vita cristiana sia adeguata a questo nostro tempo.

Il Sinodo è un’avventura straordinaria per incoraggiare, sostenere, vivificare il nostro ordinario.

Stefania M.

Libertà e vita

FESTA DEI BATTEZZATI

Le famiglie che hanno partecipato alla festa dei battezzati il 7 febbraio, celebrando assieme nella Messa il ricordo del Battesimo dei loro bambini avvenuto nel 2020, sono evidentemente per la nostra comunità dei **testimonial della vita e della libertà**. È questo anche il tema della 43ª Giornata per la Vita.

Nelle parole del messaggio dei vescovi e nella felicità di queste coppie con i loro bambini percepiamo che «il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta [...] Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce.» Così da comunità di cre-

denti condividiamo che «dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile».

Queste famiglie ci confermano che scegliere di accogliere un bimbo cambia la storia di ciascuno e chiede la responsabilità di andare oltre la propria libertà. Una coppia si trasforma, un genitore sconvolge priorità e prospettive: l'uomo e la donna se liberamente scelgono di avere un figlio consapevolmente si impegnano a farlo crescere, ad educarlo.

La libertà non è il fine, ma lo strumento per raggiungere il bene proprio e degli altri.

Perché la libertà in se stessa può essere pericolosa se diventa esclusivamente diritto del singolo e affermazione di sé. Invece vissuta nella relazione e nella disponibilità all'altro la trasformiamo fondendo «insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza».



Anniversari di matrimonio

Domenica 27 dicembre, festa della Santa Famiglia, la nostra comunità parrocchiale ha celebrato gli anniversari di matrimonio di 14 famiglie.

Partendo dai più anziani (55 anni di matrimonio) fino ai più giovani (20 anni), le coppie hanno condiviso con la nostra comunità il proprio percorso di vita coniugale cristiana.

Nella cerimonia abbiamo rinnovato la benedizione

degli anelli, quale ricordo della **promessa di fedeltà e dedizione fra gli sposi**.

Don Alberto ha ricordato nell'omelia: «La famiglia cristiana si deve distinguere per il senso religioso che pervade il suo vivere quotidiano, per l'esempio dato e l'educazione dei figli. Tiene viva la consapevolezza e la speranza che ritroverà tutte le persone amate alla presenza di Dio».

Donata e Simone



Giorgio è diacono permanente

L'ORDINAZIONE NELLA CATTEDRALE DI PADOVA

Nel freddo pomeriggio di domenica 10 gennaio, il cuore di molti di noi ha avuto modo di riscaldarsi, partecipando, alla solenne ordinazione diaconale di Giorgio Berton, già in servizio pastorale presso la nostra comunità da oltre tre anni.

Assieme a lui hanno ricevuto l'ordinazione diaconale permanente dal Vescovo mons. Cipolla, anche altri due suoi compagni, Marco Bertin di Vigonza e Pietro Ventura di Cittadella, coetaneo e anch'egli coniugato.

La celebrazione è stata molto intensa e coinvolgente, soprattutto per la particolarità e solennità dei riti.

Il gruppo di collaboratori parrocchiali che ha partecipato alla celebrazione in cattedrale, ha voluto rappresentare, assieme al nostro parroco don Alberto (in concelebrazione con il Vescovo e molti altri sacerdoti), tutta la nostra comunità di Villa del Conte, al fine di condividere con Giorgio e tutta la sua famiglia, la gioia per questa importante e coraggiosa scelta di vita.

Penso di interpretare il pensiero dell'intera comunità (anche perché molte persone hanno partecipato in rete, collegandosi da casa), **esprimendo gratitudine per il dono della presenza di Giorgio fra noi**, dove con semplicità, umiltà e disponibilità, ma anche grande preparazione, ha dato e continua a dare testimonianza dell'importanza di "lasciarsi guidare" dal Signore, del "fidarsi" dei suoi progetti di amore, del non aver paura di fare scelte coraggiose, anche se scomode o controcorrente.

Giorgio ha scelto di avere il Signore come compagno di viaggio nella vita, senza togliere nulla alla sua famiglia (la moglie Francesca e i due figli ormai grandi), anzi arricchendola ulteriormente di una grazia e sapienza divina. Questo ad insegnarci che Dio elargisce a piene mani i suoi doni! Basta non lasciarsi vincere dalla pigrizia, dai falsi idoli, dallo scoraggiamento e desiderare invece di aprire il nostro cuore a **lui**, perchè **egli** possa porvi dimora, sostenendo le nostre fragilità, le nostre infedeltà, ma anche **il nostro grande desiderio di "amare ed essere amati" e di fare della nostra vita qualcosa di bello e importante.**

Giorgio non chiede al Signore di farlo diventare importante, gli chiede di essere umile servitore della sua vigna, dove sa però di poter sempre essere riconosciuto ed amato per quello che può dare, sicuramente il "meglio



Alcuni momenti della celebrazione, svoltasi in Cattedrale, per il conferimento del Diaconato.

di sé". "Il meglio di sé", preghiera di madre Teresa, questo è stato il messaggio che ha accompagnato **il dono delle stole** (quattro di diverso colore, per i vari tempi liturgici), consegnate a Giorgio la domenica successiva alla sua ordinazione, durante la Messa a Villa del Conte la prima come diacono permanente.

Mi sento di dire che la presenza e la testimonianza di Giorgio provoca tutti noi; lui ha dato e sta dando il meglio di sé! Ciascuno di noi, nella propria vita, si adopera per dare "il meglio di sé"?

Possa questo tempo di Quaresima offrire l'opportunità per riflettere e impegnarci in questa direzione, sapendo che Dio non ci lascia mai soli. È lì che ci aspetta: sicuramente si farà trovare, soprattutto per chi lo cerca.

Giorgio, ha posto la sua vita e quella delle persone a lui care in questo cammino, quindi contiamo di esserci anche tutti noi, comunità di Villa del Conte.

Fabiola Schiavo



Villa del Conte - A conclusione della celebrazione, il dono delle stole.

Don Dante Pietrobon

Sacerdote Salesiano



“Qual è il nostro progetto educativo? “Mettere ogni ragazzo/a al centro di ogni intervento.” Non è sempre facile e scontato!”



**TESTIMONE
della fede**

Una rubrica che vuole dar voce a persone le cui radici sono a Villa del Conte, ma che la vocazione porta a testimoniare il Vangelo in altri contesti. Diversi sono i loro ambiti lavorativi e di servizio, medesima è la fiducia con cui vivono la loro chiamata. Non vogliamo solo ricordarli; vorremmo che idealmente tornassero ad essere parte della Comunità raccontando lo stile con cui vivono la sequela.

Mi presento ai giovani che non mi conoscono e a quelli che magari non si ricordano più di me: sono don Dante Pietrobon.

La mia attività si è svolta principalmente nella scuola, dove ho ricoperto diverse mansioni in due Istituti: Colle Don Bosco (scuola media paritaria) e, ora, Ivrea (scuola elementare e scuola media paritarie. Vi fu anche, per dieci anni, il liceo scientifico, poi chiuso perché era impegnativo il confronto con le altre scuole superiori – veramente colossali – della città di Ivrea, con mille e più allievi ognuna!).

Nell’insegnamento mi sono trovato bene: ho perso il conto degli anni in cui ho ricoperto il ruolo di preside (e non solo quello): devono essere 33 continui di presidenza!

Gli allievi mi definiscono un docente severo, esigente, ma anche, alla fine dei conti comprensivo. Gli ex-alunni continuano a domandare consigli e fatti adulti ricoprono ora ruoli molto importanti. I docenti, tutti laici da diversi anni, sempre disponibili e collaborativi, stringono però i denti perché “domando, punto e basta!” tanti adempimenti (PEI, POF, PTOF, regolamenti, relazioni, etc) e tutto secondo il Sistema Preventivo, caratteristica portante della Scuola Salesiana.

Già qual è il nostro progetto educativo? “Mettere ogni ragazzo/a al centro di ogni intervento”; non è sempre facile e scontato! Ma... ci proviamo!

Ora? L’anagrafe mi tradisce e mi ricorda continuamente che gli anni sono ormai tanti e che sarebbe consigliabile la pensione e una vita con meno impegni... Mah!

Don Bosco diceva che il salesiano si riposa cambiando lavoro.

Io, il lavoro l’ho cambiato, almeno formalmente, dallo scorso settembre; sono ancora docente, ma con un numero ridotto di lezioni.

Sono vicino a due persone incaricate della presidenza della scuola media e della scuola elementare; il Superiore mi ha posto a capo di un piccolo gruppo di salesiani (cinque in tutto) presenti nell’opera di Ivrea (tutti in verità molto stagionati: io sono il più giovane!).

Alla domenica ho due celebrazioni eucaristiche, per i fedeli della zona, nella cappella del nostro Istituto.

Soprattutto sono coinvolto nell’avvio della gestione laicale dell’Opera, scelta resa necessaria per mancanza di personale salesiano. Sarà questa la scelta di tutte le scuole salesiane d’Italia in un futuro non troppo lontano!

Com’è nata la vocazione di sacerdote e di salesiano?

Lo riconosco: sia la domanda, sia la risposta sono assai impegnative. Sarei tentato di dire subito: “Beh, passiamo alla domanda di riserva!”

Risolvero tuttavia avvenimenti, ormai lontani nel tempo, ma ancora vivi e saldamente radicati nella memoria.

Ricordo quell’estate del 1953: terminate le scuole – allora si chiamavano ancora elementari – una domanda mi veniva formulata di frequente: “Cosa farai per continuare il percorso scolastico, dal momento che il Veneto e il territorio non offrono molte possibilità?”. Rispondevo: “Seminario: no! Castello di Godego: è strapieno! (In questo paese del trevigiano vi era il Ginnasio e il percorso di formazione per salesiani più vicino a Villa del Conte, ndr).

Don Giuseppe Chinello, da pastore saggio, zelante e anche lungimirante, avendo (forse?) ravvisato in me “una certa buona stoffa...”, mise i miei genitori in contatto con don Vittorio Torresin (salesiano doc, che in quel tempo operava in Piemonte).

La decisione è stata rapida e il 10 settembre, con la valigia di cartone, con poco corredo e con qualche lacrimuccia, la partenza dalla stazione di Villa del Conte.

“ Lo studio teologico all'Università Salesiana: è stata un'esperienza avvincente: quattro anni, molto studio, tantissimi esami, ma anche una valida preparazione al sacerdozio, con orizzonti mondiali e con compagni provenienti da tutto il mondo.

”



Stradantica

Il tempio in località Colle Don Bosco (Castelnuovo, Asti), dove si trova la casa natale di San Giovanni Bosco e il centro di formazione professionale dei Salesiani.

Meta: Penango, un paesino del Monferrato, in provincia di Asti. Poche case, molto freddo d'inverno, estremamente caldo d'estate, molti vigneti adagiati su colline ripide.

A Penango trovai altri compaesani: Iginio Tonin, Aldo Mason, Giuseppe Romanello, che mi avevano preceduto; ma vi erano anche tanti altri ragazzi dei dintorni di Villa del Conte. Nel paesino dell'astigiano ho frequentato la scuola media, il Ginnasio e poi in un altro istituto, sempre in Piemonte, il Liceo.

Mi sono trovato bene e questa mi sembra la "molla e la scintilla" della mia scelta a rimanere nella Congregazione Salesiana. Non lo nego: mi pesava la lontananza dalla famiglia. Nulla di particolare quindi, nulla di eccezionale: le vie del Signore sono veramente infinite!

Un'esperienza importante nel tuo cammino?

Sono tanti gli avvenimenti significativi e devo fare una scelta.

In primo luogo pongo lo studio teologico a Roma, presso l'Università Salesiana: un'esperienza molto avvincente. Quattro anni: molto studio, tantissimi esami, ma anche una valida preparazione al sacerdozio, con orizzonti mondiali e con compagni provenienti da tutto il mondo.

Anche i docenti erano "doc". Ricordo don Bertone, poi vescovo, cardinale e segretario di Stato; don Farina, poi bibliotecario vaticano e cardinale; don Riccardo Ezzati, mio compagno di corso, poi vescovo e cardinale in Cile; don Kolgasser, relatore della mia tesi, poi arcivescovo a Innsbruck e tanti, ma proprio tanti compagni di tutte le nazioni, ancora operanti qua e là nel mondo.

Altro avvenimento che non posso tralasciare è **la mia ordinazione sacerdotale a Villa del Conte il 20 agosto 1971**. Già, sono ormai 50 anni! Tanto caldo, tanta gente e non solo parenti.

Infine, una data che non dimentico facilmente: il 3 settembre 1988 Papa Giovanni Paolo II visita il luogo natio di Don Bosco, al Colle Don Bosco, dov'ero parte della Comunità. Ricordo la folta partecipazione alla celebrazione nel vasto piazzale (circa trenta mila persone): mi era stato affidato il coordinamento della cerimonia papale!

Che augurio faresti ad un giovane di oggi?

A un giovane suggerisco la prima legge della natura ed è quanto ripeto spesso ai ragazzi della scuola, la trovo interessante e astuta. Eccola: «Oggi alle 6.30 nel lontano Kenya si sono svegliati il leone e la gazzella. Il leone ha detto: "Se oggi non corro più veloce della gazzella, per me finisce male, morirò di fame!" La gazzella, poco lontana, ha detto: "Se oggi non correrò più veloce del leone, per me finisce male, mi sbrannerà!"

Non so come stiano andando le cose. Una cosa però la so: entrambi hanno iniziato a fare qualcosa, il leone a inseguire, la gazzella a fuggire!

Rimboccarsi le maniche e iniziare subito a fare qualcosa: ritengo sia la soluzione migliore in qualunque situazione!»

Cosa porti nel cuore del tuo paese natale?

Ci sono ricordi forti; venendo di tanto in tanto, sempre di corsa, al paese, mi prende un magone: "Non conosco quasi più nessuno; solo gli anziani!" Sono 67 anni che mi trovo in Piemonte! Però il Bollettino della parrocchia e il giornale *Comunità in Festa* vengono letti e sfogliati prima delle numerose circolari ministeriali! Sono veramente una *boccata di aria natia!*

Il mio saluto a tutti gli abitanti di Villa del Conte.

“ Ai giovani dico che è importante rimboccarsi le maniche e iniziare subito a fare qualcosa: ritengo sia la soluzione migliore, in qualunque situazione!»

”

Giuliana di Nicomedia

CO-PATRONA DELLA PARROCCHIA

La nostra chiesa parrocchiale è intitolata a santa Giuliana di Nicomedia già dal 1200 e un tempo la sua immagine era subito visibile entrando in chiesa, bastava guardare dietro l'altare maggiore.

Dal 1996, anno del restauro della chiesa, la tela a olio dei Santi patroni Giuseppe e Giuliana, realizzata nel 1923 dal pittore padovano Luigi Battisti, è stata spostata lateralmente. Le tele precedenti, dedicate a Giuliana, sono andate perdute.



La prima raffigurazione della santa che si incontra è la statua all'esterno sulla facciata della chiesa, in alto a sinistra (realizzata, come le altre della facciata, dal padovano Antonio Bonazza negli anni 1740-45).

Rappresenta una giovane in abiti classici, con il viso rivolto a Cristo Redentore, posto alla sua sinistra con un ramo di palma in una mano e nell'altra una catena, che, come un guinzaglio, imbriglia un demone schiacciato a terra.

Attraverso la tensione del corpo e lo sguardo fisso sul Salvatore lo scultore ha voluto sottolineare la fede di Giuliana, mentre la sua lotta contro il male e la testimonianza data nel martirio sono rappresentate da due elementi tradizionali: la palma e il demone incatenato.



Chi era Giuliana?

Nasce intorno al 285 a Nicomedia, in Turchia, in una città oggi chiamata Izmit.

All'età di soli 9 anni viene promessa in sposa al figlio del prefetto, un pagano di nome Eleusio.

Avrebbe potuto avere una vita agiata e un'ottima posizione sociale, ma per lei senza la fede nulla ha senso.

Il padre di Giuliana vede nel matrimonio una grande opportunità per la figlia, quindi fa accordi per celebrare le nozze quando Giuliana avrebbe raggiunto l'età della maturità.

Raggiunti i 18 anni, Giuliana dice che si sarebbe unita in nozze a quell'uomo solo a patto che egli si convertisse alla fede cristiana e si facesse battezzare.

Viene quindi denunciata dallo stesso fidanzato come cristiana praticante, torturata in vari modi e miracolosamente ne esce indenne. È però condannata a morte.

La Chiesa festeggia la memoria liturgica di santa Giuliana il 16 febbraio e la considera la protettrice delle partorienti.

Nel dipinto di Giacomo Manzoni, custodito nella nostra chiesa, viene raffigurato il martirio di Giuliana, decapitata nel 305 circa, nella pubblica piazza sotto lo sguardo dell'imperatore, ma protetta da un angelo.

La storia racconta che, dopo essere stata chiusa in carcere, la giovane riceve la visita di un finto angelo, che la invita a rinunciare alla sua fede per avere salva la vita. Lei si rivolge al Signore con la preghiera per capire la vera natura del tentatore e riesce così a smascherare Satana e a vincerlo, percuotendolo con la catena a cui era legata.

Le raffigurazioni artistiche della Santa sono quindi fedeli alla descrizione di Giuliana che tiene alla catena il diavolo domato, a volte raffigurato sotto forma di drago.

La rappresentazione più potente e gloriosa è sopra di noi, sul soffitto della parrocchiale, nel dipinto di Nicola Grassi che colloca la santa nell'alto dei cieli, con altre martiri in mezzo agli angeli e con la palma rivolta in alto a voler significare un grande slancio di fede verso Dio.

Martina Caon e Lucia Tonin

Gli attributi iconografici

La **palma**, simbolo di tutti i santi martiri e del cristianesimo. Pianta che proviene dall'Oriente, una terra in cui è molto diffusa e dove si pensa che muoia dopo aver generato fiori e frutti.

Rappresenta il sacrificio per amore: è collegata al martirio.

Il **libro aperto** è il simbolo di principio e fine. È il Signore Dio che si manifesta come uomo: "Io sono l'alfa e l'omega [...] colui che è, che era e che viene, l'onnipotente" (Apocalisse).

La **spada** è simbolo della decapitazione, il martirio di Giuliana.

La **croce** è il principale simbolo della fede cristiana, di rinuncia e di martirio.

Talvolta l'iconografia rappresenta santa Giuliana con un **demonio** ai piedi.

La biografia della nostra co-patrona ci induce ad esprimere la nostra fede con vitalità, anche oggi.

Un ponte di rel-azioni

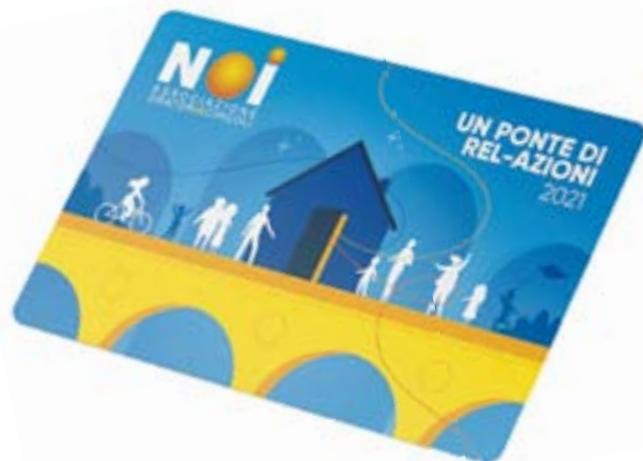
TESSERAMENTO NOI 2021

Carissimi tesserati e simpatizzanti del NOI,
carissimi parrochiani,

è difficile parlare di cose piccole in tempi in cui le priorità sono diventate altre, ma siamo convinti che anche i piccoli gesti ci tengono collegati alla vita buona.

Anche quest'anno proponiamo il tesseramento al NOI, sebbene le porte dei nostri circoli e centri parrocchiali siano ancora chiuse.

Proviamo a tratteggiare alcune motivazioni rispetto a questa scelta, che potrebbe apparire non immediatamente comprensibile.



Pagina muro

- 1 Cosa significa Pasqua per i cristiani
- 2 Giorno in cui viene celebrata la lavanda dei piedi
- 3 Si accendono in chiesa
- 4 La città del tempo
- 5 I quaranta giorni
- 6 Il venerdì prima di Pasqua
- 7 Cucciolo di pecora, simbolo cristiano
- 8 Viene acceso la notte di Pasqua
- 9 L'ultima
- 10 Quando Gesù si reca nell'orto degli ulivi

- Una prima motivazione si presenta come una presa di posizione nei confronti della **speranza**, di cui tutti siamo bisognosi in questo tempo così complicato.

Desideriamo farci trovare pronti per i prossimi mesi, quando speriamo si potranno riaprire i nostri centri parrocchiali. Per continuare ad offrire il servizio del creare incontro, relazioni informali e comunione ecclesiale.

- Una seconda motivazione poggia sulla constatazione che ripartire dopo una lunga interruzione è sempre più difficile, rispetto ad un "motore acceso al minimo". Pertanto ci vorrà, fin d'ora, maggiore creatività e impegno per ridare volto e progettualità ai nostri centri parrocchiali.

Per tali motivi consigliamo di tesserare le persone che per qualsiasi ragione hanno operato e operano come volontari nel centro parrocchiale, nonostante tutte le attuali limitazioni.

Per una questione puramente amministrativa, ma anche di **sicurezza**.

Poi, chiediamo anche ai simpatizzanti e affezionati del Noi e ai parrochiani di associarsi per sostenere il NOI locale e anche quello territoriale e nazionale. Per il 2021 l'associazione si sta adoperando per offrire **opportunità di risparmio** attraverso modalità di convenzioni sia per i circoli, sia per singoli tesserati, al fine di poter sostenere, per quanto possibile, l'economia in un periodo particolarmente difficile.

Non vanno disperse le potenzialità e la ricchezza del NOI, che si mette a disposizione delle parrocchie e delle sue scelte pastorali: **il tesseramento è un modo piccolo, ma significativo, per tenere viva la speranza e per essere pronti a riprendere con gioia il servizio dei centri parrocchiali.** Grazie!

don Leopoldo Voltan
Vicario episcopale per la Pastorale

Fabio Brocca
Presidente NOI Padova



La lotteria delle feste

A SOSTEGNO DEL CENTRO INFANZIA

Il gruppo "Amici dell'Asilo", composto principalmente dai genitori dei bambini frequentanti il Centro Infanzia, nasce a Villa del Conte nel corso degli anni passati con l'intento di organizzare e realizzare iniziative atte a contribuire al mantenimento e miglioramento della scuola.

Genitori che hanno scelto di dare la propria disponibilità per pensare, programmare, condividere idee, proporre nuove esperienze e soluzioni con un unico obiettivo: **raccolgere fondi da destinare al Centro Infanzia.**

I fondi vengono utilizzati maggiormente per le manutenzioni delle aree esterne ed interne dell'asilo, per l'acquisto di materiale didattico, per il rinnovo dei locali creando così un luogo sicuro e piacevole dove far trascorrere momenti indimenticabili ai nostri bambini.



l'anno scolastico, già strano di per sé, noi genitori non abbiamo esitato ad attivarci per la programmazione delle consuete attività. Purtroppo con l'avanzamento della pandemia e di conseguenza delle numerose restrizioni che ci venivano mano a mano imposte, vedevamo sempre più lontana la possibilità di poter raccogliere fondi da destinare al Centro Infanzia. Perseveranti però del nostro obiettivo, con una videochiamata di grup-

Noi genitori ci siamo divisi i compiti nella distribuzione delle locandine, nella gestione della raccolta premi, nella consegna ai commercianti delle matrici, ma anche nella vendita diretta dei biglietti sia alle famiglie del Centro Infanzia che alla comunità all'uscita delle Messe.

Grazie al prezioso aiuto, alla proficua collaborazione e all'immensa generosità dei commercianti di Villa del Conte, abbiamo raccolto ben 290 premi; mai avremmo immaginato di ottenere un numero così rilevante di biglietti da estrarre!

L'estrazione è avvenuta in diretta Facebook il 9 gennaio nel bar parrocchiale per rispettare le normative anti assembramento e distanziamento sociale, in presenza quindi di pochi genitori che presentavano e coordinavano il tutto e con le maestre Elisa e Monica, addette al sorteggio dei biglietti vincenti.

L'esperienza di questa nuova iniziativa, conclusasi con un ottimo risultato, ci ha fatto capire che nonostante il sopraggiungere di ostacoli, il sostegno e l'aiuto tra noi genitori deve essere l'esempio per il futuro dei nostri figli.

Contiamo su una prossima e già rinnovata edizione della "Lotteria delle feste" e auspichiamo di poter tornare quanto prima a svolgere le abituali attività ed iniziative a favore del Centro Infanzia e ricordiamo a tutti i genitori che ne volessero far parte, di aderire al gruppo WhatsApp.

Chiara e Andrea
per il Gruppo "Amici dell'Asilo"



I numerosi premi della lotteria raccolti grazie alla collaborazione dei commercianti.

Il gruppo vuole essere però anche **una valida occasione di aggregazione tra le famiglie, un'opportunità nel costruire una comunità che ruota attorno ai nostri bambini e che assieme li educa e li faccia crescere.**

È grazie all'unione delle nostre forze che ogni anno viene organizzata una bellissima castagnata, un'assortita mostra del libro, una canterina "Ciara Stea" e una saporita festa dei dolci.

A settembre con l'inizio del-

po, abbiamo deciso di dar vita a **una nuova iniziativa: la lotteria delle feste.**

L'intento della nascita di questa attività era anche quello di poter e dover aiutare in un periodo così difficile i nostri commercianti.

Grazie all'aiuto di Maicol Segati, rappresentante dei commercianti di Villa del Conte, abbiamo raccolto l'adesione di molti negozi che si sono offerti sia a donarci numerosi premi, sia ad aiutarci nella vendita dei biglietti della lotteria.

Tempo della FRATERNITÀ

ALLA SCOPERTA DI NOI STESSI

Noi catechiste (Martina e Francesca) ed animatori (Valentina, Damiano e Lara) del gruppo di prima media abbiamo iniziato il percorso del tempo della fraternità domenica 17 gennaio 2021 con la partecipazione alla Messa delle 11.00.

Dopo una nostra breve presentazione e quella del percorso che affronteremo, abbiamo iniziato l'incontro.

L'attività proposta si è incentrata sull'**identità personale**, che non è data soltanto dai dati anagrafici (nome, cognome, data di nascita), ma soprattutto da qualcosa di più profondo ed originale. Abbiamo consegnato ad ognuno un cartoncino con cui i

ragazzi hanno creato una **carta d'identità personalizzata** su cui si sono descritti interiormente o



inserendo delle immagini che li rappresentano.

Poi abbiamo preparato un questionario con qualche domanda relativa al/alla ragazzo/a, ai loro rapporti d'amicizia e famigliari. Lo scopo dell'incontro quindi è stato quello di aiutarli a scoprire la propria identità, percependo i cambiamenti, le paure, i limiti, le peculiarità che li caratterizzano, e ad aprirsi di più nei confronti dei loro compagni.

Fino ad ora abbiamo svolto due incontri e siamo molto contenti della partecipazione di tutti i ragazzi nonostante le difficoltà di questo momento.

a cura di Lara F.



Giovanissimi

Non volevamo far mancare quest'anno ai nostri ragazzi la Festa della Pace.

Per il gruppo 14enni si è svolta sabato 20 febbraio alle ore 20.30, tramite un collegamento Zoom che ci ha messi in contatto con tutti i giovani coetanei del Vicariato del Graticolato e i loro animatori, vista l'impossibilità di incontrarsi in presenza.

Lo slogan della festa: **No justice, no peace!** (No giustizia, no pace!) ci ha introdotti nel tema centrale di questo evento ovvero le disuguaglianze tra le persone, la possibilità di ognuno di noi di poter fare qualcosa per eliminare le disparità e per aiutare il prossimo e l'ambiente.

La festa è iniziata con dei giochi "rompighiaccio" che ci hanno permesso di conoscere gli altri ragazzi e di rompere il ghiaccio dato dall'imbarazzo che poteva sorgere nel dialogo con persone che non si conoscono.

Dopo aver ascoltato la canzone *Do something* di Matthew West, è stata proposta ai ragazzi un'attività di riflessione e discussione sulla didattica a distanza. Il tema è stato scelto perché è una modalità di insegnamento che riguarda i nostri ragazzi in questo particolare periodo. Un tipo di didattica che può creare, a lungo andare, delle disuguaglianze, poiché non tutti hanno le stesse possibilità di sostenerla.

Ai ragazzi è stato affidato un impegno, che li invita a ringraziare invece di scusarsi, da mantenere e ricordare nella vita di tutti i giorni.

Il gruppo 14enni della nostra Parrocchia ha risposto all'invito partecipando in gran numero e contribuendo alla buona riuscita della Festa della Pace!

Riccardo, Elena e Annalisa
animatori del gruppo 14enni

Festa della PACE

GIOVANISSIMI - GRUPPO 14ENNI

smetti di SCUSARTI, inizia a RINGRAZIARE

SCUSA, sono in ritardo → **GRAZIE per avermi aspettato**

SCUSA, ho sbagliato → **GRAZIE per la tua pazienza**

SCUSA, parlo troppo → **GRAZIE per ascoltarmi**

SCUSA, ti rubo tempo → **GRAZIE per il tuo tempo**

SCUSA, sono un disastro → **GRAZIE per accettarmi**

Con cuore di padre

COSÌ SAN GIUSEPPE HA AMATO GESÙ

Papa Francesco ha un grande amore per San Giuseppe, uomo forte e silenzioso.

Sulla scrivania del suo studio nella Casa Santa Marta, il Papa tiene una statua (insolita, per noi italiani ed europei, ma molto diffusa tra i fedeli sudamericani) che lo raffigura dormiente e che lo accompagna da tanto: quando ha un problema o una difficoltà, il Pontefice scrive un biglietto su un pezzo di carta e lo mette sotto la statua.

Giuseppe il falegname è stato dichiarato da papa Pio IX patrono della Chiesa cattolica nel 1870, altri papi hanno approfondito la sua figura e il suo messaggio, presentandolo come "patrono dei lavoratori" (Pio XII, 1955) e "custode del Redentore" (Giovanni Paolo II, 1989).

Papa Francesco, con la stessa devozione dei suoi predecessori, gli ha dedicato il 2021 e ha scritto la lettera apostolica **Patris corde**, in cui condivide i suoi pensieri personali per farci riscoprire questa figura da amare, implorare, imitare.

Il Papa riassume brevissimamente i momenti dei Vangeli in cui si parla di Giuseppe e poi presenta sette caratteristiche del suo essere padre per Gesù, in modo che anche noi possiamo entrare in relazione con quest'uomo.

Giuseppe, sempre pronto a lasciare tutto e partire per la vita della sua famiglia, è stato un padre **nell'ombra**, che ha saputo decentrarsi, mettere al centro Maria e Gesù. Da lui, Gesù ha ricevuto un esempio di amore vissuto in maniera straordinariamente libera.

Da Giuseppe, che ha sostenuto la sua famiglia col **lavoro** delle sue mani, riscopriamo anche noi – proprio come lo ha imparato Gesù ogni giorno – il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

Dio si è fidato del suo **coraggio creativo** per realizzare il suo piano di salvezza, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni come Erode. Dio si fida anche di noi oggi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare.

A Giuseppe le cose non sono an-



La morte di San Giuseppe, 1901, Giacomo Manzoni, parrocchiale di Villa del Conte

date sempre come avrebbe desiderato, ma ha saputo **accogliere** la vita com'è, facendo spazio anche alla sua parte contraddittoria, inaspettata e deludente.

Dio gli ha rivelato in sogno il suo progetto e Giuseppe non ha esitato: con **obbedienza** ha superato il suo dramma alla notizia della gravidanza di Maria, e in ogni circostanza della sua vita ha detto il suo sì a quel progetto con i fatti, senza tante lamentele e domande sul perché e sul come.

È stato lui che ha insegnato a Gesù la **tenerezza** di Dio, ad avere fede in Lui che può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza, e a non temere a lasciargli il timone della nostra barca, anche se a volte noi vorremmo controllare tutto.

Nelle sette facciate della lettera apostolica, ognuno troverà uno spunto illuminante, un esempio sorprendente, un modello incoraggiante, una domanda da farsi: chi è per me Gesù da proteggere e curare?



San Giuseppe dormiente nello studio di Papa Francesco.

"Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui.

Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti."

Giuseppe è padre sempre **amato** dal popolo cristiano. La devozione popolare a questo santo è sempre stata forte, esistono novene, preghiere diffuse fin dal 1500 (come quella ai suoi sette dolori e gioie, da recitare per una settimana), o quella del Sacro Manto (da recitare per un mese, approvata dal 1882 e girata ultimamente anche su whatsapp), è scelto come

protettore di tante associazioni e invocato come "patrono della buona morte".

Nella nostra chiesa c'è la tela di Giacomo Manzoni, del 1901, che raffigura proprio la fine della sua vita, circondato dai famigliari e con il conforto della fede.

La preghiera e la lettera apostolica **Patris corde - Con cuore di padre** sono il frutto della devozione del Papa a San Giuseppe, figura che ha sentito sempre tanto umile e vicina alla nostra condizione umana, e su cui ha riflettuto ancora di più in questi mesi di pandemia.

«Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà. San Giuseppe ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in 'seconda linea' hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza. A tutti loro va una parola di riconoscimento e di gratitudine».



Approfondimenti su:
www.vatican.va

La carità nel tempo della fragilità

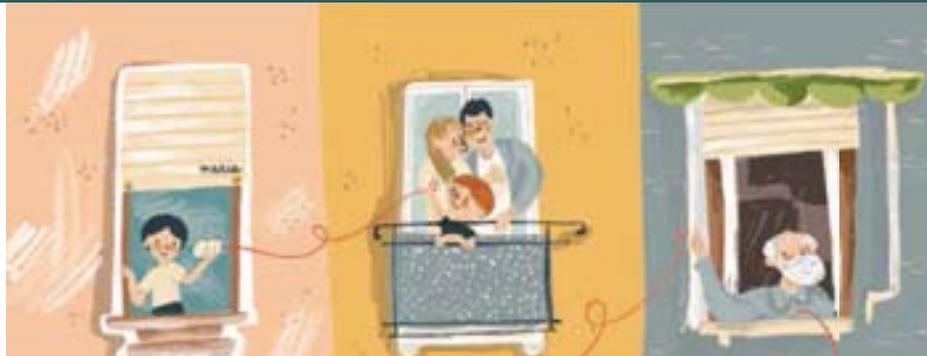
La Diocesi di Padova vuole farsi più vicina alle parrocchie destinando un fondo (derivante dall'8x1000) per sostenere la carità nei confronti di persone che attraversano momenti di difficoltà economiche.

La nostra parrocchia ha aderito alla proposta di accedere al fondo sostegno sociale parrocchiale, con lo scopo di essere vicina alle famiglie che stanno attraversando un momento difficile come la perdita del posto di lavoro o per attività economiche in sofferenza.

Il fondo iniziale versato alla nostra parrocchia dalla Diocesi è di euro 4.000 (pari a un euro per abitante) e potrà essere utilizzato nelle seguenti modalità:

- ✓ prestito sulla fiducia (massimo 1.000 euro per nucleo familiare);
- ✓ utenze: elettricità, gas, acqua;
- ✓ affitti e spese condominiali;
- ✓ spese sanitarie e ticket;
- ✓ spese di generi alimentari per aumentare il magazzino parrocchiale per le persone indigenti;
- ✓ pagamento di buoni spesa da utilizzare presso i supermercati locali.

Come anticipato nei bollettini settimanali, la nostra comunità può integrare il fondo sostegno



sociale parrocchiale per sostenere i bisogni delle famiglie.

Se puoi contribuire anche tu rivolgiti direttamente ai sacerdoti oppure versa in conto corrente con un bonifico: IBAN

IT 51 X 08327 63100 000000 223887

La gestione di questo fondo è affidata a un'équipe formata dal parroco, dal vicepresidente del Consiglio pastorale parrocchiale, dal vice-amministratore del Consiglio pastorale per la gestione economica, dal segretario del Consiglio pastorale parrocchiale e dal referente della Caritas parrocchiale. Attualmente sono state attivate due iniziative.

Siamo una comunità generosa e in questo periodo più che mai dovremo far sentire la nostra vicinanza a chi ha bisogno; non servono grandi iniziative, ma semplicemente affiancarsi al nostro prossimo con gentilezza e fiducia rispettandone la dignità e la riservatezza.

Scrivete papa Francesco nell'enciclica *Fratelli Tutti* «Questo ci aiuta a riconoscere che non sempre si tratta di ottenere grandi risultati, che a volte non sono possibili. Perciò se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita»

Nel rispetto della dignità e della privacy, invitiamo coloro che stanno attraversando momenti di difficoltà economica a contattare direttamente il parroco don Alberto o don Lorenzo.

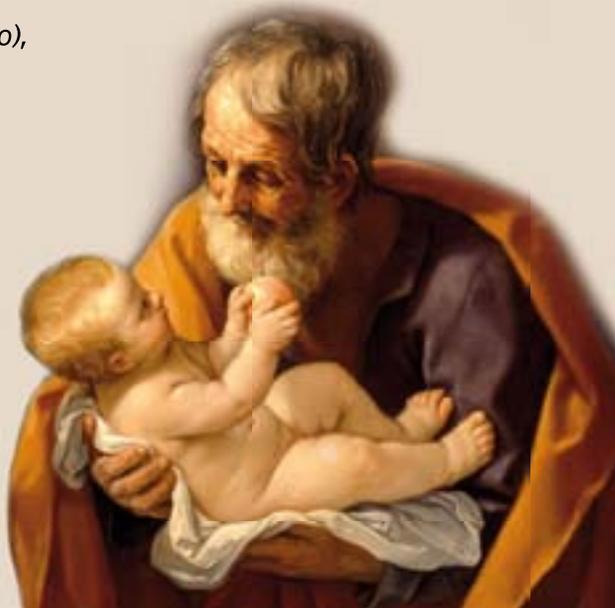
Care famiglie non abbiate timore nel rivolgervi alla parrocchia; il momento particolare che stiamo vivendo diventerà meno pesante se condiviso e le risorse che sono a disposizione servono per portare serenità, un po' di tranquillità e per non perdere la speranza nell'amore infinito di Dio.

Mariagrazia F.

Si avvicina la festa di SAN GIUSEPPE (19 marzo e 1° maggio), papà di Gesù, e nell'anno che la Chiesa gli ha dedicato, possiamo fare nostra la preghiera di papa Francesco:

*Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.*

*O beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.*



Resoconto amministrativo della parrocchia al 31/12/2020

ENTRATE	Euro
Offerte in chiesa	31.420,94
Offerte cassette candele	2.491,55
Offerte buste famiglie	20.023,58
Offerte sacramenti	5.594,14
Offerte e contributi liberali	20.224,00
Attività missioni e Caritas	2.650,00
Casa Bellavista - Tonezza	3.042,00
Circolo NOI (utile)	2.207,11
Contributi e attività varie	
Presepio	3.694,00
Contributo GSE	5.627,86
Interessi attivi	218,74
TOTALE ENTRATE	€ 97.193,92

USCITE	Euro
Vita della Chiesa	4.515,13
Compenso a collaboratori pastorali	5.980,00
Compensi a professionisti	700,00
Assicurazioni	3.990,00
Manutenzioni ordinarie	8.038,96
Restauro canonica (completamento lavori)	29.213,78
Manutenzioni (spese ammortizzate)	28.918,58
Cancelleria	1.039,60
Bollettini e riviste	4.088,80
Contributo alla Diocesi	1.200,00
Attività caritative	1.100,00
Attività educative	250,00
Attività ricreative	401,38
Manutenzioni Tonezza	870,68
Spese di trasporto	330,00
Utenze	
Etra (servizio idrico e rifiuti)	839,14
Chiesa	11.147,77
Canonica e casa dottrina	4.895,33
Centro Parrocchiale	8.724,13
Casa Bellavista - Tonezza	7.703,20
Impianti sportivi	595,19
Varie	
Spese anticovid	358,46
Beni strumentali	400,00
Imposte e tasse	2.678,14
Oneri bancari + interessi pass. fotovol.	734,26
TOTALE USCITE	€ 128.712,53

parrocchia di Villa del Conte LAYOUT - Edizione locale

redazione@parrocchiavilladelconte.it
www.parrocchiavilladelconte.it

**comunità
in festa**

In redazione:
don Alberto Salvan, Alessia Reato, Ludovica Dall'Ava,
Stefania Marangon, Riccardo Giacon, Valentina Pettenuzzo

Editore: Bertato srl Trib. Padova 2358 del 28/04/14
Direttore resp.: Chiara Bertato Coord. editoriale: Cristina Bertato

L'Editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Tel. e fax ufficio: 049 5744007 Don Alberto: 340 0701748
Tel. abitazione: 049 5744108 Don Lorenzo: 346 2242128

CREDITI AL 31/12/2020	Euro
Saldo conto corrente Parrocchia	21.311,02
Saldo conto corrente Banca Prossima	8.191,18
Saldo conto corrente Circolo NOI	16.653,86
Saldo conto corrente fotovoltaico	7.114,35
Cassa Parrocchia al 31/12/2020	450,00
Accantonamento TFR (Fondo Zurich)	191.576,48

SBILANCIO PASSIVO al 31/12/2020 € 31.518,61

DEBITI AL 31/12/2020	Euro
Prestiti da privati	23.500,00
Mutuo impianto fotovoltaico	3.820,43
TFR Centro Infanzia	191.632,20
Circolo NOI	9.611,12
Scuola Materna	17.483,14

Cinque per mille

Ricordati di NOI San Giuseppe aps
nella tua dichiarazione dei redditi
Non ti costa nulla e aiuti la Parrocchia!

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO
E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE
DI UTILITÀ SOCIALE (O.N.L.U.S.)**

FIRMA *qui la tua firma*

Codice fiscale del beneficiario eventuale **80021500287**

scrivi il codice fiscale

Ringraziamo coloro
che sceglieranno di dare il 5x1000
al Centro Parrocchiale San Giuseppe aps
di Villa del Conte

*Una firma non costa nulla,
ma contribuisce ad alleggerire
le spese delle attività parrocchiali.*

Possono indicare il codice fiscale del Centro Parrocchiale
San Giuseppe anche amici e parenti che abitano altrove.

Continuate a sostenerci!

Un nuovo libro a Villa del Conte
che parla degli IMI e dei lager nazisti

La vita continuava di fame

Diario di Vito Frasson, internato militare italiano

Il nostro paese ha vissuto tragicamente i fatti accaduti nell'aprile del 1945, episodi che tuttora rivivono nei ricordi di qualche anziano.

Molti dei nostri cari hanno raccontato le proprie vicissitudini di quella che è stata la guerra più crudele e assurda di tutta la storia umana. Guerra scatenata da fanatici che volevano un mondo comandato da una razza superiore.



Alcuni nostri concittadini hanno provato la prigionia e i campi di concentramento, tanti di questi sopravvissuti hanno voluto rimuovere questi eventi e sono restii a raccontare quello che hanno passato. Alcuni di loro hanno lasciato alla penna il compito di trasmettere alle future generazioni le sofferenze patite durante la prigionia.

Vito Frasson è uno di questi. Nato a Villa del Conte il 15 gennaio 1923 da Giuseppe e Cordula Cachero, muore il 22 agosto 1990. Per 73 anni il suo diario è stato custodito gelosamente dalla sorella Giulia in un cassetto. Esso si presenta come un piccolo quaderno a quadretti.

Vito a quelle pagine affida i ricordi pregni di disperazione e racconta le infinite sofferenze patite. Nel 1942 viene inviato nei Balcani a combattere contro i partigiani jugoslavi. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 è fatto

prigioniero dai nazisti. In seguito a una marcia a piedi di 224 chilometri, viene rinchiuso in un vagone bestiame e avviato al campo di concentramento di Gorka, in Polonia. Da qui comincerà per lui il lavoro coatto e la lotta per la sopravvivenza dove solo cadere a terra per sfinimento durante il lavoro o ammalarsi gravemente significavano la morte.

In una fredda e nebbiosa serata di dicembre del 2017 provai l'emozione di tenere tra le mani questo diario. Lo lessi e, più continuavo, più aumentava la mia commozione. Verso questo cugino, di cui spesso godevo la simpatica e intelligente compagnia, ho un debito di riconoscenza. Mi sono messo all'opera con l'intento di lasciare ai giovani e ai miei concittadini questa sua testimonianza, affinché non entrino nell'oblio gli anni che insanguinarono il mondo in un vortice di crescente violenza, sopportata da coloro che nella guerra si trovarono coinvolti loro malgrado: militari e civili. Molti di essi persero la vita.

“**La vita continuava di fame**” è il libro in cui sono narrate le sue vicissitudini e la lunga e carambolesca marcia del rientro a casa. La trascrizione del diario viene riportata fedelmente. Solo così, senza manipolazioni di sorta, il lettore sarà coinvolto dagli avvenimenti drammatici che hanno segnato la vita di Vito, uno dei pochi “fortunati” che ritornarono a casa e raccontarono al mondo quello che è stato, come monito alle future generazioni. Qualche sopravvissuto afferma di aver conosciuto l'inferno in terra. Tanti hanno saputo resistere, chi affidandosi al conforto della fede, chi al ricordo dei cari lasciati in Patria. Molti hanno perso la fede chiedendosi perché Dio permettesse tutto ciò. Ora che il patrimonio della memoria è stato recuperato e ci viene riconsegnato in eredità, è compito nostro conservarlo e trasmetterlo. La presentazione del libro avverrà appena l'emergenza pandemica lo permetterà in sicurezza.

Luciano Berti

Luciano Berti, nato a Somma Lombardo (VA) nel 1954, vive a Villa del Conte. Alla passione per la montagna affianca l'hobby per la fotografia, lo studio dell'archeologia e della storia locale. Dopo una formazione da autodidatta si cimenta con la scrittura.



La vita continuava di fame è la sua prima pubblicazione. Nel cassetto altri lavori: *Gocce di diario e storie di montagna, Namaste Kathmandu. Viaggio in uno degli ultimi paradisi della terra, La mia orma nelle tue orme. A piedi da Roncisvalle a Santiago di Compostela sulla via degli antichi pellegrini, Dai Dolfin ai Serego Alighieri. I nobili a Villa del Conte. Viaggio sulla conoscenza del territorio e della nostra società lungo i secoli.*



Settimana Santa - celebrazioni

DOMENICA DELLE PALME 28 marzo

La Settimana Santa inizia con la domenica delle Palme o di Passione del Signore.

Ogni celebrazione liturgica è preceduta dal rito della benedizione degli ulivi, portati da casa.

Orari delle S. Messe:

- sabato 27 marzo ore 18.30 prefestiva
- domenica 28 marzo ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 16.30

LUNEDÌ SANTO 29 marzo

Incontro di adorazione e preghiera per le famiglie.

- dalle 17.00 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutti
- ore 18.30 Santa Messa

MARTEDÌ SANTO 30 marzo

Incontro di adorazione e preghiera per le famiglie.

- dalle 17.00 alle 18.30 Adorazione eucaristica per tutti
- ore 18.30 Santa Messa
- ore 20.30 Celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione con assoluzione generale



MERCOLEDÌ SANTO 31 marzo

- ore 18.30 Santa Messa
- ore 20.00 Via Crucis diocesana con il vescovo Claudio all'OPSA di Sarameola trasmessa nel canale Youtube della Diocesi



Attraverso l'acqua del Battesimo partecipiamo alla risurrezione: si apre per noi una vita nuova in Cristo.

Auguri a tutti di Buona Pasqua!
don Alberto e don Lorenzo

GIOVEDÌ SANTO

1 aprile

Con la Messa vespertina del Giovedì santo, la Chiesa dà inizio al **Triduo Pasquale** e fa memoria dell'ultima cena, in cui il Signore Gesù, amando i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine e offrì tutto se stesso.

In questo giorno, Gesù ha istituito l'Eucaristia, il presbiterato e ci ha lasciato il dono della lavanda dei piedi, segno di carità e vicinanza ai fratelli.

- ore 10.00 **Santa Messa crismale** con il Vescovo Claudio in cattedrale a Padova
 - ore 15.00 **Santa Messa in Coena Domini**, per anziani e ragazzi
 - ore 20.00 **Santa Messa** in memoria dell'ultima cena del Signore. Sono invitati i genitori e i ragazzi che riceveranno i sacramenti della Cresima - Comunione
- Al termine, **momento di preghiera** nella cappella invernale



VENERDÌ SANTO

2 aprile

Nel giorno in cui "Cristo nostra Pasqua" è stato immolato, la Chiesa medita la passione di Gesù e adora la Croce.

L'Azione Liturgica della sera si divide in tre parti: Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Santa Comunione.

- ore 15.00 **Via Crucis** per la comunità
- ore 20.00 **Azione liturgica** del Venerdì santo
- **Confessioni personali** in chiesa: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00



SABATO SANTO

3 aprile

È la notte della grande Veglia. Il Signore risorto vince le tenebre della morte e dona la luce della vita eterna.

La Veglia si divide in quattro momenti: benedizione del fuoco e accensione del cero pasquale, liturgia della Parola, benedizione dell'acqua e solenne celebrazione eucaristica.

- **Confessioni personali** in chiesa: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00.
- ore 20.00 **Veglia Pasquale** con la partecipazione dei genitori e dei ragazzi che riceveranno i sacramenti della Cresima - Comunione



PASQUA DI RISURREZIONE

4 aprile

- Orari: **Sante Messe** nel giorno di Pasqua ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 16.30